

QUATTRO PARTI PER IL NOSTRO SECONDO CONVEGNO:

- QUEL CHE VA (MALE) TRA LE GENERAZIONI
- QUEL CHE PASSA TRAMITE IL DESIDERIO
- QUEL CHE PASSA TRAMITE IL DISCORSO
- QUEL CHE NON PASSA

COMMISSIONE SCIENTIFICA

Patrick Barillot
Virgil Ciomos
Patricia Dahan
Carme Dueñas
Diego Mautino
Stylianos Moriatis
Manel Rebollo
Marina Severini
Colette Soler (invitata)

COMMISSIONE D'ORGANIZZAZIONE

Francesca Velluzzi
Isabella Grande
Lucrezia Riccioni
Maria Cristina Barticevic
Maria Domenica Padula
Maria Luisa Carfora
Maria Rosaria Ospite
Susanna Ascarelli



IF-EPFCL - Italia

Via di Campo Marzio, 69 - 00186 Roma

Per informazioni: +39 0632111537 / +39 3663733318

www.praxislacaniana.it - euro2021roma@gmail.com

Roma Eventi / Piazza di Spagna - Via Alibert, 5A - Roma 00186



2^{do} CONVEGNO EUROPEO

DELLA SCUOLA DI PSICOANALISI DELL'INTERNAZIONALE
DEI FORUM DEL CAMPO LACANIANO

Giornata di Scuola - 9 luglio
Lingua(e) e passe

Giornate dell'IF - 10 / 11 luglio



Lamine d'oro di Pyrgi, antico porto di Caere. Al Escorial. C. Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, Roma.

ROMA 9-10-11 LUGLIO 2021



Roma Eventi / Piazza di Spagna - Via Alibert, 5A - Roma 00186

www.praxislacaniana.it - euro2021roma@gmail.com

QUEL CHE PASSA TRA LE GENERAZIONI

Interrogiamo il peso delle origini; ciascuno, essendo nato da qualche parte, in una congiuntura storica precisa, e da genitori particolari, porta i marchi del legame sociale propri alla generazione precedente. Da questo dipende la trasmissione della grande storia così come delle singolarità soggettive.

Ora, cosa si constata?

“Quel che accade [ce qui se passe]” tra le generazioni, da distinguere bene da quel che passa [ce qui passe], accade regolarmente male.

Esse si accusano a vicenda, eterna disputa degli antichi e dei moderni, dei giovani e dei vecchi...

Educare è uno dei mestieri impossibili, diceva Freud. Ogni genitore sogna di padroneggiare quel che trasmette alla sua discendenza, per ritrovarsi in essa e “per il suo bene”, pensa. Il fallimento è secolare, proprio assicurato, anche nei casi migliori. Ciononostante qualcosa passa attraverso quel che accade male [ce qui se passe] tra le generazioni, che è però altra cosa, e la psicoanalisi lo chiarisce.

QUEL CHE VA (MALE) TRA LE GENERAZIONI

I soggetti che vengono “a dirsi” non possono fare a meno, quasi ineluttabilmente, di parlare dei loro antecedenti, delle condizioni della loro nascita e della loro crescita. Nel racconto di questo mito familiare del nevrotico ci sono sempre domanda d’amore frustrata, desideri insoddisfatti e godimenti insufficienti: Freud ha fatto la diagnosi di queste sofferenze originarie nel suo terzo capitolo di *Al di là del Principio di piacere*. Un’emergenza ineluttabile di quel che Lacan ha chiamato “il genitore traumatico”.

È il nucleo originario di quel che si eredita da coloro che ci hanno generato e che marcherà tutte le relazioni future tra il soggetto e l’Altro con il segno della ri-petizione. Qualcosa si inaugura dunque, attraverso quel che accade.

COME QUESTO PASSA?

Per forza di cose tramite il discorso ricevuto e suppone una lingua. Gli accidenti della storia, malattia, guerra, carestia, ecc., sono certamente all’origine di altri traumi, ma per la causazione delle soggettività è «la maniera in cui gli è stato instillato un modo di parlare»¹ che è determinante.

Da qui d’altronde lo scacco dell’educazione. Lacan ne ha dato la ragione in una formula, la più convincente: impossibile rendere conto del desiderio che vi ha operato. È questo, questo desiderio informulabile, che fa la beanza del progetto educativo e fa obiezione alle sue domande. Il risultato è che quel che si trasmette al di sotto tramite il desiderio – e che presiede alle identificazioni, perché esse «sono determinate dal desiderio»² – è **incalcolabile**, ma ha un inevitabile legame con tutti gli indici della castrazione dell’Altro. Da cui talvolta anche, e tra l’altro, queste figure improbabili che escono dalle famiglie più assestate. Bisognerebbe dunque parlare delle sorprese di quel che è passato e anche, senza dubbio, dei casi in cui, all’inverso, una domanda ferrea arriva a soffocarlo per “nominare a” come dice Lacan.

Il discorso ricevuto non veicola però soltanto il desiderio, esso porta anche un ordine di godimento e il dire genitoriale col suo desiderio singolare e incalcolabile è esso stesso preso in un ordine che lo oltrepassa, con l’identità dei costumi e gli habitus corporei così essenziali al sentimento di identità. Ciò di cui per l’appunto i soggetti nell’esilio sono privati. Ciononostante non saprebbero essere privati delle parole della loro lingua e del godimento che essa ha condensato, primo e ultimo ancoraggio di quel che viene dagli antecedenti. L’inconscio non si eredita, ma parla in una lingua trasmessa e che fissa una parte dell’essere di godimento.

¹ J. Lacan, «Il sintomo», Conferenza del 4 ottobre 1975 a Ginevra, *La Psicoanalisi* n° 2, Astrolabio, Roma 1987, p. 18.

² J. Lacan, «Del *trieb* di Freud», *Scritti*, Biblioteca Einaudi, 2002, p. 857.

QUEL CHE NON SI EREDITA

C’è tuttavia un’altra parte che non viene dagli antecedenti, che non passa: il sintomo in quanto *fixion* di un “evento di corpo”. L’evento, l’inverso di quel che si trasmette, è un godimento che avviene ma che non era nel programma del discorso, e che non è neppure senza *lalingua*. Contrariamente al desiderio, il sintomo evento di corpo non viene dall’Altro, al contrario ne separa.

Freud col suo Edipo della famiglia, in effetti una configurazione delle relazioni all’Altro, ha potuto far sorgere la speranza di ridurre attraverso la psicoanalisi gli imbarazzi sessuali dei nevrotici ma i fatti clinici hanno resistito bene e questa speranza ha avuto vita breve, nella misura in cui ci si accorgeva che è la sessualità stessa che è sintomo, comandata com’è non dall’ordine discorsivo ma dagli inconsci singolari.